

Il personaggio

● Ha 89 anni e vive da tempo a Riva del Garda. Ricorda con incredibile lucidità il periodo in cui, sia pure per pochi mesi, fu primo cittadino

● «Ogni giorno ricevevo decine di persone con problemi di sopravvivenza. Stavo facendo il primo discorso... scoppiò una bomba in piazza»

Giovanni Morandi, primo sindaco di Arco

Guidò la città nel 1945 dopo la nomina del Cnl

di ARIANNA TAMBURINI

Trentino 1945, dopo l'insurrezione generale ordinata il 25 aprile dal Comitato di Liberazione Nazionale, fondato nel settembre del 1943 per iniziativa dei principali partiti antifascisti, la provincia, assieme all'Italia settentrionale, viene liberata dall'occupazione nazifascista e prefetto e podestà lasciano i Comuni. A prendere le redini del Comune di Arco nel lontano aprile 1945 è Giovanni Morandi, allora capoufficio del calzaturificio di Arco, che sostituisce l'uscente podestà Giulio Carloni. Giovanni è ancora in vita: nato nel 1912 a Massone, quest'anno compie 89 anni e 55 anni fa divenne il primo sindaco di Arco dopo la seconda guerra mondiale. Lo incontriamo in una pasticceria di Riva, dove risiede ormai da tempo. Vestito in maniera impeccabile, fisico asciutto, sguardo inflessibile che non tradisce l'età avanzata, esordisce dicendo che ad Arco ormai non conosce più nessuno. «Non trovo più coetanei e conoscenti ma ad Arco vengo spesso, qualche volta anche a piedi». Forse Giovanni è persona d'altri tempi, di quelli in cui ci si spostava solo a piedi? «No, per nulla, anzi quando sono stato incaricato sindaco avevo un'auto a disposizione, che si chiamava Ezio Santulliana, per trasferirmi tra le varie frazioni del Comune di Arco. Questo anche

L'ALBO D'ORO

Primo sindaco nominato dal Comitato di Liberazione Nazionale fu Giovanni Morandi, classe 1912 e dipendente del calzaturificio, che tenne l'incarico da fine aprile 1945 al novembre dello stesso anno. Ancora il Cnl nominò Celestino Venturini, fino all'aprile del 1946 quando le prime elezioni amministrative, vinte a maggioranza dalla democrazia cristiana, assegnano l'incarico a Camillo Lutteri che resterà sindaco per tre legislature, dal 1946 al 1960. Dopo la breve esperienza di Riccadonna, 1960 - 1964, è la volta dell'agronomo Enrico Morghen, che rimane in carica fino al 1969. Dal 1969 al 1975 subentra come sindaco Enrico Rosà che lascerà il posto alla lunghissima legislatura di Selenio Ioppi il quale, con i suoi 15 anni di amministrazione, supererà i 14 del Lutteri. Degli anni '90 sono i sindaci più recenti: Morandini, Morandi, Mantovani e l'attuale Renato Veronesi.



se non prendevo nessuna paga per l'incarico ed avevo diritto a ricevere solo le spese vive». Di quei tempi storici Giovanni ricorda molte cose, alcune con una lucidità strepitosa, come il giorno in cui venne convocato



per diventare primo cittadino. «Ero al bar e alcune persone sono venute a prelevarmi dicendomi che io avrei dovuto fare il sindaco di Arco, perché ero l'unico che non appartenesse a nessun partito, ero insomma apolitico». Ma esiste anche uno straordinario documento che reca la data del no-

vembre 1945 - gentilmente messi a disposizione dallo studioso locale nonché ex sindaco Selenio Ioppi - scritto da Morandi a testimonianza del lavoro svolto durante il mandato. «In



Giovanni Morandi (anche insieme all'amico Camillo Calzà) e, sotto, il municipio di Arco (Foto Tamburini)

data 29 aprile 1945 alle ore 20.30 - vi si legge - fui chiamato in Municipio e, nonostante la mie reticenze, fui nominato sindaco. La nomina mi fu verbalmente conferita dal prof. Romolo Crosina, a ciò delegato dal Comando Partigiani. Fui qualificato sindaco apolitico e le mie resistenze furono eliminate da quasi tutti gli astanti». Della nomina Morandi non può scordare il primo discorso pubblico, tenuto alla finestra del Municipio. «È difficile dimenticare quel giorno, davanti ad una piazza piena mi ricordo di aver detto le seguenti parole: "Cari cittadini di Arco, finalmente è arrivata oggi la libertà" e a quel punto, ironia della sorte, è esplosa una bomba che ha ucciso una persona, ferito numerosi presenti e svuotato la piazza». Il responsabile non fu trovato e Giovanni iniziò la sua attività, particolarmente difficile in questa prima fase. Leggiamo ancora nel suo documento di commiato: «Il

giorno 30 aprile alle ore 20.30 il reparto dei partigiani fece il suo ingresso in città salutato dal suono della campana e dall'accorrere della popolazione festante. Le notti del 1° e del 2° maggio trascorsero nella continua vigilanza dei partigiani per tenere a bada i tedeschi che si trovavano ancora sulle alture circostanti la città. Furono costantemente tenuti informati gli americani che si trovavano a Riva sugli spostamenti tedeschi fino a che il 2° maggio il Comando americano inviò le sue prime forze alla volta di Arco». Morandi, coadiuvato da quattro delegati effettivi - una sorta di assessori - scelti fra i vari partiti che componevano il Cnl e da due supplenti, si accinse a riorganizzare un Comune devastato dalla guerra, con il supporto amministrativo di una decina di persone. «Ogni giorno alla mia porta c'erano dalle 20 alle 30 persone, soprattutto donne, che supplicavano, chiedevano la-

voro, cibo, aiuto. In quei pochi mesi sono calato quasi dieci chili finché mi sono dimesso». Anche dal suo resoconto scritto si evince la situazione precaria. «I primi giorni furono intensi per il farraginoso lavoro di assestamento delle più necessarie esigenze cittadine. Si dovette immediatamente provvedere a far riparare la condotta dell'acqua perché i tedeschi, avendo fatto saltare il ponte sul Sarca attraverso il quale passava l'acquedotto: avevano completamente privata la città dell'acqua potabile. Si dovette poi alla meglio provvedere a gettare una passerella in attesa che gli americani rifacessero il ponte col sistema Bailey». In quella situazione di anarchia Morandi può fare ben poco per riparare agli atti di vandalismo e di saccheggio perpetrati fra aprile e maggio dalle truppe tedesche ai danni della popolazione anche se «fu possibile raccogliere un notevole quantitativo di medicinali e diverso materiale meccanico; con la vendita dei materiali di recupero si istituì un fondo recuperi con il quale esplicare assistenza ai sinistrati di guerra rimpatriati dalla Germania che continuamente transitavano nella nostra città». Poi nel novembre 1945 Morandi presenta le dimissioni per tornare a lavorare al calzaturificio, prima di passare come impiegato della Cassa di Risparmio, lavoro che lo porterà a vagare per tutto il Trentino.

Ai recenti campionati europei di tiro con l'arco «Bronzo» per Tonelli



Laura Tonelli, di Nago, ha vinto la medaglia di bronzo ai campionati Europei di tiro con l'arco, specialità hunter-field (tiro di campagna), in corso di svolgimento a Zelezná Ruda (Repubblica Ceca). La brava portacolori della Kappa Kosmos di Rovereto, già campionessa italiana in carica di tiro di campagna, ha conquistato il terzo posto assoluto nei campionati europei dopo che si era piazzata al secondo posto nella gara di qualificazione. Qualificatasi per il final round, nelle eliminatorie si è scontrata dapprima con una svedese e poi con una slovena.

Nel campionato del Garda Lega delle Bisse veronesi in testa



Equipaggi veronesi ai primi posti anche nella regata di Lazise nel campionato del Garda della Lega delle Bisse. L'imbarcazione di Garda, condotta da Matteo Pincini, Michele Bertone, Ferdinando Sala ed Alberto Malfer ha preceduto di un soffio Ictya di Peschiera, Bardolino, Portesina Clusanina e Sebina, le due bisse del lago di Iseo. A due turni dalla conclusione sembra ormai definita la griglia delle sei barche che parteciperanno alla prova finale valida per l'assegnazione della «Bandiera del Lago» 2001. Prima però bisognerà aspettare la prova prevista sabato 4 agosto a Cassone di Malcesine. La classifica provvisoria: Ictya di Peschiera 172 punti, Garda 170, Bardolino 154. Seguono nell'ordine, Portesina di Portese S. Felice del Benaco, Clusanina del lago Iseo, Foscarina di Gardone Riviera, Serenissima di Salò, Birba di Lazise, Sebina, Villanella di gargnano, Regimba Adelaide di Garda, Preonda di Bardolino, Benacense di Toscolano Maderno, Ca da Mosto di Sirmione, S. Ercolano di Toscolano, Lacisium di Lazise, Torricella di Cassone.

Immagine dell'Alto Garda tridimensionale: l'iniziativa del nostro fotografo Le «stereoscopie» di Fabio Galas

I tetti di Riva, il golfo di Torbole, i massi delle Marocche come nessuno li ha mai visti, almeno guardando una diapositiva. La realtà del paesaggio tridimensionale da portarsi via nella valigia e tirar fuori lontano dal Garda, quasi a volerne risentire i profumi, i rumori chiedendo anche l'impossibile all'immagine stereoscopica. Un sogno che è realtà da 130 anni ma che in pochi han fin qui realizzato. Fabio Galas ci ha provato ed è riuscito, al primo tentativo, a creare un cofanetto che farà gola a tutti coloro che amano i nostri luoghi, siano essi ospiti o residenti. Dieci diapositive stereoscopiche, cioè da osservare in tridimensionale attraverso un binocolino. Le dia e il visore fanno parte della medesima confezione, un cofanetto realizzato proprio dal fotografo arcense con il titolo «Stereoscopie». Un lavoro iniziato a febbraio, con l'aiuto e l'entusiasmo del fratello Mauro Galas, finito nei giorni scorsi e presentato a bor-



do dello «Speedy Gonzales» a largo di Riva. Una veste volutamente turistica per un prodotto che è indirizzato prima di tutto agli ospiti e in seconda battuta agli enti che il turismo lo promuovono. Galas ha spiegato la tecnica di ripresa, la scelta dei paesaggi, la storia della ripresa tridimensionale. Ad ascoltarlo, nel rollo del motoscafo, tra gli altri anche il vicesindaco di Riva Matteotti e il presidente provinciale degli artigiani Tosi. Il cofanetto comprende 10 immagini dedicate a Riva, Arco e Torbole. Se l'iniziativa avrà successo Fabio Galas si dice pronto a dedicare lo stesso tipo di riprese anche ad altri angoli del nostro Trentino. I cofanetti sono in vendita presso lo studio di Arco e da Lunelli in via Segantini. D.P.

Serenamente

GIUSEPPE RIGHETTINI
di anni 81



lascia i figli MARINA, CATERINA, GIOVANNI, LORENZA, ALBERTO, ELENA, la sorella GINA, nuore, generi, nipoti e parenti tutti.

Pieve di Ledro, 22 luglio 2001

Il funerale avrà luogo a Pieve di Ledro oggi, martedì 24 luglio, alle ore 17.30.

Una ringraziamento particolare al dott. Carmine Scrimatore.

Oggi l'incontro con il sindaco Figli di emigrati in visita ad Arco

I tredici ragazzi di origine trentina ospiti della nostra regione, visiteranno oggi Rovereto ed Arco. Al mattino visita della campana dei caduti e della cittadina, sosta per il pranzo con bagno al lago di Garda e alle 14.30 l'incontro con il sindaco di Arco Renato Veronesi, con l'assessore alla cultura Ruggero Morandi e con il presidente del comitato gemellaggio Lino Rosà. Questo progetto fa parte del programma "Interscambi giovanili 2001" promosso dalla Provincia per agevolare la visita del Trentino ai figli e alle figlie dei nostri emigrati. Essi provengono in special modo dall'America - una ragazza è ospite anche a Bolognaro - e portano cognomi tipici trentini come Paoli, Fedrizzi e Lazzeri.